



Interlingvistikaj Kajeroj

Articles | Articoli | Artikoloj

5 luglio 2011

Lingue pianificate e terminologia nell'opera di Eugen Wüster

Planizitaj lingvoj kaj terminologio en la verko de Eugen Wüster

Gabriella Galantucci

ABSTRACT. Eugen Wüster (1898-1977), ingegnere ed esperantista austriaco, è considerato il fondatore della terminologia. Questo articolo mostra, attraverso l'analisi della sua opera *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik* (1931), i rapporti che intercorrono tra la terminologia e le lingue pianificate e come queste ultime, secondo Wüster, possano fungere da modello per la standardizzazione del lessico tecnico-scientifico.

RESUMO. Eugen Wurster (1898-1977), aŭstria inĝeniero kaj esperantisto, estas estimata la fondinto de la terminologio. Ĉi tiu artikolo, tra la analizo de sia verko *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik* (1931), montras la rilatojn kiuj estas tra la terminologio kaj la planizitaj lingvoj, kaj kiel la lastoj, laŭ Wuster, povas ofici kiel modelon por normigo de la teknika-sciencia leksiko.

1 Introduction / Enkonduko

Linguisti e scienziati hanno mostrato un interesse crescente nei confronti della terminologia soltanto negli ultimi decenni. Tuttavia essa non è un fenomeno recente. Già a partire dal XVIII secolo ricercatori nell'ambito della chimica, botanica e zoologia si resero conto che, per rendere la comunicazione scientifica più efficace, era necessario stabilire delle regole per definire i termini delle loro rispettive discipline. Con l'internazionalizzazione della scienza avvenuta nel XIX secolo, questa esigenza diventa più forte.

Se nel XVIII e XIX secolo erano soprattutto gli scienziati a interessarsi alla questione terminologica, nel XX secolo sono stati soprattutto tecnici ed ingegneri a occuparsi di questo aspetto. Infatti il progresso e lo sviluppo della tecnologia richiedevano non soltanto denominazioni per nuovi concetti, ma anche che queste denominazioni fossero univoche (Cabr , 1999, p.1).

Infatti, negli anni Trenta Eugen W ster, ingegnere austriaco, comincia a concentrarsi sui problemi legati al linguaggio tecnico. Egli   considerato il padre fondatore della terminologia moderna e l'iniziatore della Scuola di Vienna perch  ha elaborato una teoria generale della metodologia (*Allgemeine Terminologielehre*), che oggi   considerata l'approccio tradizionale alla terminologia.

La teoria di W ster si basa sul primato del concetto sul termine: si parte dal concetto per arrivare al termine, ovvero alla sua designazione. Caratteristica fondamentale del termine   la sua univit . Infatti obiettivo della scuola di Vienna   la standardizzazione della terminologia dei vari settori per assicurare un'efficiente comunicazione e lo scambio di conoscenze tra gli specialisti (Cabr , 1999, p.13). Nel suo libro *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik* (1931), in cui propone una sistematizzazione del linguaggio tecnico, W ster sostiene che la standardizzazione debba es-

Lingvistoj kaj scienculoj montris kreskantan intereson por la terminologio nur dum la lastajn jardekoj. Ekde la XVIII jarcento la esploristoj en kemio, biologio kaj zoologio perceptis ke por igi la scienca komunoko pli efika estis necese fiksi normojn por difini la termonojn de  iu disciplino. Pro la internaciigo de la scienco en la XIX jarcento  i tiu neceso i as pli forta.

Se en la XVIII kaj XIX jarcento estis la scienculoj kiuj interesi is en la terminologia demando, en la XX jarcento estis  efe teknikistoj kaj in enieroj kiuj okupi is de  i tiu problemo. Fakte la teknika progreso kaj evoluo bezonis ne nur nomojn por novaj konceptoj sed anka  ke  i tiuj nomoj estis unusencaj (Cabr , 1999, p.1).

Fakte, en la tridekaj jaroj Eugen W ster, a stria in eniero, komencis koncentri i sur problemojn rilatajn al la teknika lingvo. Li estas estimata la fondinto de la moderna terminologio kaj la iniciatinto de la Skolo de Vieno  ar li prilaboris  eneralan teorion de metodologio (*Allgemeine Terminologielehre*), kiu hodia  estas estimata kiel la tradicia aliro al la terminologio.

La teorio de W ster bazas sin sur la supereco de la koncepto de termino: oni deiras de la koncepto por alveni al la termino, tio estas sia nomigo. La baza karakterizo de la termino estas sia unusenceco. Pruve la celo de la Skolo de Vieno estas la normigo de la terminologio en la variaj sektoroj, por sekurigi efikan komunikon kaj la  an on de scioj tra la spertuloj (Cabr , 1999, p.13). En sia libro *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik* (1931), en kiu li proponas sistemadon de la teknika lingvo, W ster asertas ke la normigo devas esti realigita per planizitaj lingvoj, kiuj pro ilia ka-

sere realizzata attraverso le lingue pianificate le quali, proprio per la razionalità che le caratterizza, si addicono agli scopi del linguaggio specialistico. Tra le varie lingue pianificate predilige l'esperanto (lingua che apprende da autodidatta) perché ritiene che esso, per la regolarità della struttura linguistica, si presti bene alla pianificazione del linguaggio tecnico e alla formazione di neologismi, tipici dell'ambito tecnico-scientifico, caratterizzato da continue invenzioni lessicali.

2 La terminologia secondo Wüster / La terminologia laŭ Wuster

Eugen Wüster attribuisce alla terminologia un carattere interdisciplinare, poiché essa si colloca tra la linguistica, la logica, l'ontologia, l'informatica e la scienza dell'informazione. Questa interdisciplinarietà è determinata dalle caratteristiche delle unità terminologiche, che sono allo stesso tempo unità di linguaggio (linguistica), elementi cognitivi (logica ed ontologia) e veicoli per la comunicazione (teoria della comunicazione). Inoltre i termini appaiono nella comunicazione specialistica (scienza dell'informazione) e i computer vengono di solito impiegati in attività terminologiche (informatica) (Cabr , 1999, p.25).

L'interesse di Wüster per la terminologia era finalizzato soprattutto alla standardizzazione della terminologia di domini specialistici. L'ingegnere austriaco sosteneva che soltanto in questo modo si poteva raggiungere una comunicazione efficace (Cabr , 1999, p.7).

Inoltre la standardizzazione dei termini a livello internazionale avrebbe potuto anche favorire la cooperazione internazionale. Egli proponeva anche la standardizzazione dei concetti, ovvero consigliava di adottare sistemi concettuali comuni a livello internazionale. Infatti cardine della teoria di Wüster   il primato del concetto sul termine. La terminologia tradizionale si basa su cinque principi ritenuti indiscutibili (Temmerman, 2000, p.1).

Il primo   l'approccio onomasiologico,

rakteriza racio konvenas al la celoj de la faka lingvo. El la variaj planizitaj lingvoj li preferas esperanto (lingvo kiun li lernas memlernante)  ar li opinias ke, por la reguleco de sia lingva strukturo,  i estas konvena por plani la teknikan lingvon kaj por elpensi neologismojn, tipajn de la teknika-scienza sektoro, kiu estas karakterizita de oftaj leksikaj inventoj.

Eugen Wuster atribuas al la terminologio interfakan karakteron,  ar  i loki as inter lingvistiko, logiko, ontologio, informadiko kaj informoscienco.  i tiu interfakeco estas ka zita de la karakterizoj de la terminologia unuecoj, kiuj estas samtempe unuecoj de lingvo (lingvistiko), ekkonaj elementoj (logiko kaj ontologio), kaj vehikloj de komunikado (komunikoteorio). Krome la nomoj aperas en la faka komunikado (informoscienco) kaj la komputoroj estas utiligitaj por terminologiaj aktivecoj (informadiko)(Cabr , 1999, p.25).

La intereso de Wuster por terminologio estis la cela  efe al la normigo de la faka terminologio. La a stria in eniero asertis ke nur tiamaniere oni povas alveni efikan komunikon(Cabr , 1999, p.7).

Krome la internacia normigo de terminoj povus anka  favori internacian kunlaboron. Li proponis anka  la normigon de konceptoj, tio estas li konsilis adopti komunaj konceptajn sistemojn internacie. Fakte la fundamento de la teorio de Wuster estas la supereco de la koncepto de termino. La tradicia terminologio bazas sur kvin principioj estimataj nepridiskuteblaj (Temmerman, 2000, p.1).

La unua estas la onomasiologia aliro,

ovvero, come già detto, si parte dal concetto per poi arrivare al termine. Questo approccio caratterizza il metodo terminologico e lo distingue da quello lessicologico, differenziando così la terminografia dalla lessicografia. Infatti scopo dei terminografi è quello di attribuire denominazioni ai concetti; quindi essi partono dal concetto per arrivare al termine. In lessicografia, invece, si persegue esattamente la direzione inversa: si parte dall'aspetto formale, ossia dalle parole. I lessicografi, infatti, partono dall'entrata del dizionario per poi definirne le caratteristiche funzionali e semantiche. Questo approccio viene definito semasiologico (Cabr , 1999, p.10).

Inoltre, cos  come stabilisce il secondo principio, i concetti sono parte di un sistema concettuale; pertanto non possono essere studiati isolatamente. Tale sistema considera le caratteristiche dei concetti, rivelando cos  le relazioni esistenti tra i concetti stessi. Infatti, cos  come afferma Felber:

Due to the fact that concepts are composed of characteristics, they have direct relationships to other concepts, (sic) which have the same characteristics in their intensions (Felber 1984:120 in (Temmerman, 2000, p.6)).

Dal confronto tra i diversi concetti, W ster e Felber distinguono tre tipi di relazioni: quelle logiche, ontologiche e di effetto. Dopo aver attribuito ad ogni concetto un posto nel sistema concettuale, si passa a determinare il concetto. La terminologia tradizionale ritiene che questa determinazione avviene a partire dal confronto delle caratteristiche dei concetti. Quindi questi devono essere delineati chiaramente per garantire una comunicazione non ambigua, efficiente ed efficace (Cabr , 1999, p.10).

Per cui, in base alla posizione che i concetti occupano nel sistema concettuale, possono essere definiti secondo tre tipi di definizione (terzo principio): intensionale, estensionale e partitiva Temmerman (2000, p.9).

tio estas, kiel anta e dirita, oni ekiras de koncepto por alveni al la termino.  i tiu aliro karakterizas la terminologian metodon kaj distingas  in de tiu leksikologia, diferencigante tiel la terminologion de la leksikografio. Fakte la  elo de la terminografoj estas asigni nomojn al la konceptoj; do ili ekiras de la koncepto por alveni al la termino. Sed en la leksicografio oni sekvas precize la inversan direkton: oni ekiras de la forma rilato, tio estas de la vortoj. La leksikografioj efektive ekiras de la defino de vortaro por poste defini la funkciajn kaj semantikaj karakterizojn.  i tiu aliro estas definita kiel semasiologica (Cabr , 1999, p.10).

Krome, kiel la dua principio fiksas, la konceptoj estas partoj de konceptaj sistemo; pro tio ili ne povas esti studitaj izole.  i tiu sistemo rigardas la karakterizojn de konceptoj, rivelante do la rilatojn inter la konceptoj mem. Fakte, kiel asertas Felber:

De la komparo inter malsamaj konceptoj, W ster kaj Felber distingas tri tipojn de rilatoj: logikaj, ontologiaj kaj de efiko. Post atribui al  iu koncepto lokon en la koncepta sistemo, oni transiras al la difinado de la koncepto. La tradicia terminologio opinias ke  i tiu difinado okazas kompari la karakterizojn de la konceptoj. Sekve  i tiuj devas esti klare difinitaj por certigi ne dubsencan komunikon, efikan kaj efficientan (Cabr , 1999, p.10).

Tial la konceptoj, la  la pozicio kiun ili okupas en la koncepta sistemo, povas esti difinitaj la  tri tipoj de defino (tria principio): intensia, ekstensia kaj partitiva Temmerman (2000, p.9).

L'intensione di un concetto indica l'insieme delle caratteristiche che lo costituiscono (Magris et al., 2002, Introduzione); pertanto una definizione intensionale dovrebbe specificare il concetto subordinato ed elencare le caratteristiche distintive in modo da poter attribuire al concetto oggetto della definizione un posto all'interno del sistema concettuale e delimitarlo dagli altri concetti del sistema (ISO/TC 37/SC1/CD704.2 N133 95 EN in Temmerman (2000, p.9)). L'estensione, invece, riguarda l'insieme degli oggetti a cui il concetto si riferisce (Magris et al., 2002, Introduzione).

Una definizione partitiva, secondo le disposizioni ISO, descrive un concetto sovraordinato in un sistema concettuale partitivo, elencando tutte le parti che costituiscono l'unità (ISO/TC 37/SC1/CD704.2 N133 95 EN in Temmerman (2000, p.9)).

La terminologia tradizionale punta a definizioni che riflettono la posizione del concetto nel sistema concettuale. Per questo viene preferita la definizione intensionale. Tuttavia essa riconosce che non tutta la terminologia può essere definita con una dei tre tipi di definizione. Per tale motivo ammette la necessità di spiegazioni, ovvero definizioni che non esprimono la posizione del concetto in un sistema concettuale.

Il quarto principio sancisce l'univocità del termine. Un termine viene attribuito ad un concetto dall'uso linguistico, da una comunità di individui o da specialisti di commissioni terminologiche. Si parla di univocità perché un termine può essere associato ad un solo concetto e un concetto può essere designato da un solo termine. Da ciò deriva che la terminologia tradizionale non accetta sinonimia e polisemia (Magris and Rega, 2004, p.10).

L'ultimo principio stabilisce il carattere sincronico della terminologia tradizionale: essa non si occupa dello sviluppo o dell'e-

La intensio de koncepto indikas la tuton de la karakterizoj kiuj konstituas ĝin (Magris et al., 2002, Enkonduko); tiel intensiona defino devus specifi la subordinitan koncepton kaj listigi la distingajn karakterizojn tiel ke oni povas atribui al la difinenda koncepto lokon en la koncepta sistemo, kaj limigi ĝin de la aliaj konceptoj en tiu (ISO/TC 37/SC1/CD704.2 N133 95 EN en Temmerman (2000, p.9)). Sed la ekstensio koncernas la tuton de objectoj al kiuj la koncepto rilatas (Magris et al., 2002, Enkonduko).

Partitiva defino, laŭ la ISO dispozicioj, priskribas superan koncepton en koncepta partitiva sistemo, listigante ĉiuj partoj kiuj konstitui la unuecon (ISO/TC 37/SC1/CD704.2 N133 95 EN en Temmerman (2000, p.9)).

La tradicia terminologio strebas al difinojn kiu reflektas la pozicion de la koncepto en la koncepta sistemo. Tial oni preferas la intensiona difinon. Tamen ĝi rekonas ke ne la tuta terminologio povas esti difinita per unu el la tri tipoj de difino. Tial ĝi agnoskas la neceson de klarigoj, tio estas difinoj kiuj ne esprimas la pozicion de la koncepto en koncepta sistemo.

La kvara principio fiksas la unuecon de termino. Termino estas asignita al koncepto de la lingva uzo, de komunumo de individuoj aŭ de spertuloj de terminologiaj komisionoj. oni diras pri unueco ĉar termino povas esti asociita kun sola koncepto, kaj koncepto povas esti difinita de sola termino. De tio sekvas ke tradicia terminologio ne akceptas sinonimecon kaj plursencecon (Magris and Rega, 2004, p.10).

La lasta principio establas la sinkronan karakterizon de la tradicia terminologio: ĝi ne okupas de la progresigo kaj de la evo-

voluzione di una lingua, poiché il suo interesse è il sistema concettuale, che è alla base delle lingue speciali (Temmerman, 2000, p.13).

luo de lingvo, ĉar ĝia intereso estas la koncepta sistemo, kiu estas la bazo de specialaj lingvoj (Temmerman, 2000, p.13).

3 Wüster e l'esperanto / Wuster kaj la Esperanto

Eugen Wüster era anche un esperantista. Scrive Blanke in un suo articolo che molti linguisti, studiosi di terminologia ed esperti di lingue pianificate non sanno, o sanno soltanto in parte, che l'intenso impegno di Wüster per le lingue pianificate, e soprattutto per l'esperanto, è di notevole importanza per lo sviluppo della sua teoria sulla standardizzazione del linguaggio tecnico e addirittura per la scienza della terminologia. Durante i tributi o i riconoscimenti in onore di Wüster, il suo contributo allo sviluppo dell'interlinguistica e dell'esperantologia o non viene affatto menzionato oppure viene citato soltanto come uno dei suoi tanti ambiti di ricerca. Soltanto di tanto in tanto viene ricordato che il giovane Wüster si è occupato di esperanto e ha addirittura redatto un vocabolario (Blanke, 1996, p.313).

Nel 1913, all'età di quindici anni, Wüster si imbatte casualmente nella lingua di Zamenhof e la apprende da autodidatta. In breve tempo raggiunge un alto livello, tanto da tradurre e pubblicare due anni più tardi alcune favole di Lessing. Si cimenta addirittura con la poesia e nel 1918 traduce brani dalla "Divina Commedia" di Dante. Il suo principale interesse è, tuttavia, l'utilizzo delle lingue pianificate nel linguaggio specialistico e i problemi ad esso legati (Blanke, 1996, p.314).

Le opere di Wüster importanti per lo sviluppo dell'esperantologia sono di tipo lessicologico e lessicografico, tra cui la più importante è l'*Enzyklopädisches Wörterbuch Esperanto-Deutsch*. Wüster riprende un'idea di Zamenhof, il quale voleva raccogliere in modo preciso e accurato il lessico dell'esperanto in un "provizora vortarego", ovvero un vocabolario provvisorio, che sarebbe dovuto essere la base per un

Eugen Wuster estis ankaŭ esperantisto. Blanke skribas en sia artikolo ke multaj lingvistoj, fakuloj de terminologio kaj spertuloj de planizitaj lingvoj ne scias, aŭ nur parte scias, ke la intensa engaĝo de Wuster por planizitaj lingvoj, ĉefe esperanto, estas rimarkinde grava por la progresigo de sia teorio pri normigo de la faka lingvo kaj eĉ por terminologia scienco. Dum la tributoj aŭ la rekompenco por honoro Wuster, sia kontribuaĵo al la evoluo de interlingvistiko kaj esperantologio ne estas nomita aŭ estas menciita nur kiel unu el siaj multaj esplorkampoj. Nur iafaje oni memorigas ke la juna Wuster okupiĝis de esperanto kaj skribis eĉ vortaron (Blanke, 1996, p.313).

En 1913, je la aĝo de dek kvin jaroj, Wuster okaze trafis la lingvon de Zamenhof kaj li lernis ĝin aŭtodidakte. Mallonge li atingis bonan nivelon, tiom ke li tradukis kaj eldonis kelkajn fabelojn de Lessing post du jaroj. Li elprovis sin pri poezion, kaj en 1918 tradukis pecojn de la Dia Komedio de Danto. Sia ĉefa intereso estas tamen la uzadon de planizitaj lingvoj en la faka lingvo kaj la interligitajn demandojn (Blanke, 1996, p.314).

La gravaj verkoj de Wuster por la esperantologio estas de leksicologia kaj lexicografia tipo, inter kiuj la pli grava estas la *Enzyklopaedisches Woerterbuch Esperanto-Deutsch*. Wuster kongruas kun ideo de Zamenhof, kiu volis kolekti precize kaj zorge la leksicon de esperanto en "provizora vortarego", kiu devis esti la bazon por "oficiala vortarego" (Blanke, 1998a, p.269). Nel 1921, je la aĝo de 23 jaroj, Wuster asertas

“oficiala vortarego”, un vocabolario ufficiale (Blanke, 1998a, p.269). Nel 1921, all’età di 23 anni, Wüster dichiara di avere già pronto un manoscritto per un vocabolario, che gli è costato tre anni di lavoro. Questo doveva comprendere 7 parti, ma ne sono state pubblicate soltanto quattro (1923, 1925, 1926 e 1929); all’ultima Wüster ha lavorato fino al 1932 ma non è mai più stata stampata. Quest’opera contiene anche una premessa, in cui Wüster esprime le sue idee di politica linguistica, e un capitolo introduttivo intitolato *Esperantologische Prinzipien*, in cui vengono trattati concetti di notevole importanza per la standardizzazione terminologica. Non si propone come vocabolario per soli tedeschi, ma si presenta come esempio per qualsiasi dizionario che si occupi di esperanto e una qualsiasi altra lingua naturale (Blanke, 1998a, 268-269).

Tutti questi lavori precedono la sua tesi di dottorato, *Internationale Sprachnormung in der Technik*, considerata ancora oggi il pilastro della terminologia moderna. In questo scritto, che ha un riassunto sia in tedesco sia in esperanto, il capitolo *Satzfähige Internationale Benennungssysteme (Internationale Sprache)* occupa un terzo dell’intero volume: esso è considerato fino ad ora la migliore descrizione del problema delle lingue pianificate (Blanke, 1996, p.317). Infatti con quest’opera Wüster si propone di sistematizzare il lessico tecnico-scientifico per una massima trasparenza del linguaggio di questo ambito, soggetto a continui neologismi. E sostiene che le lingue pianificate, proprio per la loro regolarità, sono adatte a realizzare una terminologia scientifica internazionale (Gobbo, 2008, p.3). Tra tutte le lingue pianificate, l’esperanto è quella che gli sembra più adatta. Quindi qui egli descrive il linguaggio specialistico come ingegnere e come tecnico. Egli analizza lo stato del linguaggio specialistico all’epoca e fa delle considerazioni su quello che invece dovrebbe essere. Questa analisi è marcatamente influenzata dalle sue esperienze con le lingue pianificate. Infatti la razionalità di queste lingue è

ke li havas manuskripton de vortaro, kiu kostis al li tri laborjaroj. Ĉi tia verko devis konsisti el sep partoj, sed oni eldonis nur kvar el tiaj (1923, 1925, 1926 e 1929); Wüster laboris pri la lastan ĝis 1932, sed ĝi estas neniam eldonata. Ĉi tia verko enhavas aldone premison, en kiu Wüster esprimas siajn ideojn pri lingvistika politiko, kaj enkonduka ĉapitro, titolita *Esperantologische Prinzipien*, en kiu oni pritraktas gravajn konceptojn por la terminologia normigo. La verko ne proponas sin kiel vortaro nur por germanoj, sed prezentas sin kiel ekzemplon por ia ajn vortaro kiu okupiĝas ĝin pri esperanto kaj pri ia ajn aliaj naturaj lingvoj (Blanke, 1998a, 268-269).

ĉiuj ĉi verkoj antaŭiras sian doktorantezon, *Internationale Sprachnormung in der Technik*, kiu ĝis hodiaŭ estas estimata la pilastro de la moderna terminologio. En ĉi tiu verko, kiu havas resumon ĉu germana ĉu esperanta lingvo, la ĉapitro *Satzfähige internationale Benennungssysteme (internationale Sprache)* okupas trionon de la tuta libro: ĝi estas konsiderita ĝis hodiaŭ la plej bona priskribo de la demando pri planizitaj lingvoj (Blanke, 1996, p.317). Fakte kun ĉi tiu verko Wüster proponas sin normigi la faka-sciencan leksikon por obtieni la plej grandan klarecon en ĉi kadro, kiu estas inklina al oftaj neologismoj. Kaj Wüster afirmas ke la planizitaj lingvoj, ĝuste pro ilia reguleco, estas konvenaj por akiri internacian sciencan terminologion (Gobbo, 2008, p.3). Inter la tutaj planizitaj lingvoj, la esperanto ŝajnas al li kiel la pli kongrua. Do li priskribas la fakan lingvon kiel teknikisto kaj inĝeniero. Li analizas la staton de la faka lingvo en tiu tempo kaj li faras konsiderojn pri la staton kiu devus prefere esti. Ĉi tia analizo lasa sin influi nepre de siaj spertoj kun la planizitaj lingvoj. Fakte la reguleco de tiaj lingvoj estas membron de sia esplorado (Blanke, 1998a, p.271).

una componente della sua ricerca (Blanke, 1998a, p.271).

4 Esperantologia e terminologia a confronto: punti di incontro / Esperantologio kaj terminologio ĉe konfronto: renkontopunktoj

Eugen Wüster coniuga le due discipline terminologia ed esperantologia sostenendo che le lingue pianificate, proprio per la loro regolarità, sono adatte a realizzare una terminologia scientifica internazionale (Gobbo, 2008, p.3). Tra tutte le lingue pianificate, l'esperanto è quella che gli sembra più adatta.

L'esperanto e la terminologia entrano in contatto, soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale, quando l'esperanto vive un'importante fase di sviluppo: personaggi prominenti dal mondo della tecnica e della scienza si mostrano favorevoli all'idea di una lingua ausiliaria e confidano nell'esperanto. Questo atteggiamento positivo verso l'esperanto viene favorito anche da due importanti organizzazioni: la *Société Internationale des Électriciens* e l'*International Electrotechnical Commission* (IEC). Queste erano in contatto con la *Internacia Scienca Asocio Esperantista* (ISAE, Associazione Internazionale Scientifica Esperantista). Il compito principale della IEC è la standardizzazione del linguaggio tecnico; pertanto essa ritiene gli obiettivi della ISAE simili ai propri, dal momento che questa si occupa del linguaggio tecnico in esperanto (Blanke, 1998a, p.271).

Infatti, come scrive Blanke, tra la scienza della terminologia e l'interlinguistica intercorrono dei rapporti naturali. I terminologi e i sostenitori di una lingua pianificata sono uniti dallo stesso sforzo verso la razionalizzazione e l'efficacia del messaggio linguistico. Il terminologo cerca la definizione appropriata da attribuire ad un concetto, che deve essere caratterizzata da un rapporto equilibrato tra facilità d'uso (*Bequemlichkeit*) ed esattezza (*Genauigkeit*) (Blanke, 1982, p.51). Ciò deve contribuire alla precisione e alla stabilità nella comuni-

Eugen Wüster kunigas la duajn studobiecojn, terminologion kaj esperantologion, asertante ke planizitaj lingvoj, ĝuste pro ilia reguleco, konvenas por realigi sciencan internacian terminologion (Gobbo, 2008, p.3). El la tutaj planizitaj lingvoj, esperanto estas la pli taŭga.

La esperanto kontaktiĝas kun la terminologio, precipe post la Dua Mondmilito, kiam la esperanto travivas stadion de evoluo: gravuloj de la scienca kaj teknika mondo sin montras inklinaj al la ideo de helpa lingvo kaj fidas esperanton. Ĉi tiu pozitiva sinteno al la esperanto estas subtenita de du grava organizoj: la *Société Internationale des Electriciens* kaj la *International Electrothechnical Commission* (IEC). Ĉi tiuj estis en kontakto kun la *Internacia Scienca Asocio Esperantista* (ISAE). La ĉefa tasko de la IEC estas la normigon de la faka lingvo; pro tio ĝi juĝas la celojn de la ISAE similaj al siaj, tial ke tiu okupiĝas de faka lingvo en esperanton (Blanke, 1998a, p.271).

Fakte, kiel Blanke scribas, inter la terminologio kaj la interlingvistiko estas naturaj rilatoj. La terminologoj kaj la subtenantoj de planizita lingvo estas unuigitaj de la sama streĉo al la reguleco kaj la efikeco de la lingva mesaĝio. La terminologo serĉas la ĝustan definon asigninda al koncepto, defino ke devas esti karakterizita de ekvilibra rilato inter flua uzo (*Bequemlichkeit*) kaj ekzakteco (*Genauigkeit*) (Blanke, 1982, p.51). Tio devas Kontribui al la precizeco kaj la firmeco en la teknika komuniko, ĉefe post progresis kun la nor-

cazione tecnica, soprattutto dopo aver proceduto con la standardizzazione. Proprio questo rapporto tra facilità d'uso ed esattezza della lingua era per Wüster una caratteristica importante della qualità linguistica di un'espressione. Anche l'autore di una lingua pianificata persegue la qualità linguistica (*Sprachgüte*) perché egli è in un certo senso alla ricerca di una lingua ideale per la comunicazione internazionale, e quindi di un sistema grammaticale che sia più facile da apprendere delle lingue naturali, che consenta di disporre di espressioni più precise e, in qualità di mezzo di comunicazione neutrale, che renda possibile la parità nella comunicazione internazionale. Questa idea implica che una tale lingua sia adatta ad essere utilizzata come linguaggio specialistico; ciò significa che questa lingua deve essere anche idonea allo sviluppo della terminologia. Anche il rapporto tra lo sforzo e il risultato nella comunicazione impegna sia i terminologi sia i sostenitori di una lingua pianificata. Se si cerca di perseguire una comunicazione specialistica razionale ed efficace, allora sia per le lingue naturali sia per quelle pianificate si rendono necessari i criteri di qualità, così come si rivelano necessarie una standardizzazione e pianificazione della terminologia e un'organizzazione che se ne occupi (Blanke, 1998b, pp.134-135).

L'esperanto è stato impiegato per il linguaggio specialistico quasi da subito. Ad esempio molti testi scientifici brevi a carattere divulgativo (in astronomia, biologia, matematica, medicina e altri ambiti) furono inclusi in una delle prime raccolte di testi modello che servivano per creare degli standard. Nel 1904 uscì la prima rivista scientifica in esperanto (*Internacia Scienca Revuo*) e nel 1906 fu fondata la prima associazione scientifica ("Internacia Scienca Asocio Esperantista", ISAE) (Blanke, 1998b, p.140).

Oggi non vi sono dubbi sull'idoneità dell'esperanto ad essere utilizzato per il linguaggio specialistico. Lo dimostra l'elevato numero di pubblicazioni in esperanto. Tra cui, ad esempio, antologie e mono-

migon. Ĝuste ĉi tiu rilato inter flua uzo kaj ekzakteco de la lingvo estas laŭ Wüster grava karakterizo de la lingva kvalito de esprimo. Ankaŭ la aŭtoro de planizita lingvo strebas la lingvan kvaliton (*Sprachgüte*), ĉar iasence li intense serĉas modelan lingvon por internacia komuniko, kaj do li serĉas gramatikan sistemon kiu estas pli simpla por lerni ol naturaj lingvoj, kiu permesas disponi de pli zorgaj esprimoj, kaj kiu, kiel neŭtrala komunikilo, igas eblan la egalecon en la internacia komunikilo. Ĉi tiu ideo implikas ke tia lingvo estas oportuna por uzi kiel faka lingvo; tio signifas ke tiu lingvo devas ankaŭ esti kapabla progresigi la terminologion. Ankaŭ la rilato inter la streĉo kaj la rezulto de la komunikilo okupas kaj la terminologoj kaj la subtenantoj de planizita lingvo. Se oni klopodas celi fakan komunikilon kaj racia kaj efika, do kaj la naturaj kaj la planizitaj lingvoj necesas la kriterion de kvalito, tiel kiel ili necesas normigon kaj planigon de la terminologio kaj organizo kiu okupiĝas pri ĝi (Blanke, 1998b, pp.134-135).

La esperanto esta utiligita por la faka lingvo preskaŭ tuj. Ekzemple, multaj mallongaj sciencaj tekstoj laŭ vulgariga karaktero (pri astronomio, biologio, matematiko, medicino kaj aliaj) estis inkluzivitaj en unu el la fruaj kolektoj de modela tekstoj kiuj servis por realigi nivelojn. En 1904 estis eldonita la unua sciencarevuo en esperanton (*Internacia Scienca Revuo*) kaj en 1906 estis fondita la unua scienca asocio (*Internacia Scienca Asocio Esperantista*, ISAE) (Blanke, 1998b, p.140).

Hodiaŭ ne estis duboj ke la esperanto estas taŭga uzinta por la faka lingvo. Tion pruvas la alta numero de eldonaĵoj en esperanton. Inter tiuj, ekzemple, antologioj kaj monografioj pri malsamaj kadroj: ar-

grafie in diversi ambiti: archeologia, astronomia, biologia, botanica, chimica, economia, genetica, etnografia, geologia, esperantologia, medicina, psicologia, teologia e zoologia, solo per citarne alcuni e mostrare la varietà dei settori coinvolti. Inoltre si contano numerosissimi dizionari specialistici in esperanto. E molte organizzazioni e istituzioni decidono di tenere i loro incontri durante i congressi annuali di esperanto (Blanke, 1998b, pp.140-142).

keologio, astronomio, biologio, botaniko, kemio, ekonomio, genetiko, etnografio, geologio, esperantologio, medicino, psikologio, teologio kaj zoologio, nur por citi kelkajn kaj elmontri la varion de la implikitaj kadroj. Krome oni kalkulas tre multenombrajn vortarojn en esperanton. Kaj multaj organizoj kaj institucioj decidas plenumi iliaj renkontiĝoj dum la jaraj kongresoj pri esperanto (Blanke, 1998b, pp.140-142).

5 Perché l'esperanto come lingua ausiliaria internazionale / Por ke la esperanto kiel internacia helpa lingvo

5.1 Requisiti del linguaggio specialistico / La kvalitoj de la faka lingvo

Nel libro *Internationale Sprachnormung* Wüster discute il problema della qualità linguistica (Sprachgüte) ed elabora una serie di criteri che i termini tecnici devono rispettare. Egli paragona il linguaggio specialistico ad un mezzo di trasporto; per cui la scala di valutazione è data dal rapporto tra le prestazioni e il consumo di energia. E nel caso della lingua, definisce la facilità d'uso (*Bequemlichkeit*) come il minimo dispendio di energia e l'esattezza (*Genauigkeit*) come la minima perdita di carico. Wüster scrive anche che questi due requisiti possono complementarsi o escludersi a vicenda. Il prezzo d'acquisto del "mezzo di trasporto" lingua consiste per il singolo individuo nel dispendio di energia necessaria per impararla. Generalmente il requisito di facile apprendimento di una lingua viene soddisfatto attuando quello di facile utilizzabilità, ovvero di facilità nell'uso (Wüster, 1931, p.85-86).

Questi principi possono essere ricondotti a quanto egli scrive nel primo capitolo del libro, dal titolo, *Necessità di una riflessione sull'economia della lingua nella tecnica, in particolare nella standardizzazione linguistica internazionale*, che funge da introduzione a tutta l'opera. Qui Wüster centra subito il problema, sin dal titolo, ovvero la necessità di una riflessione sull'economia della lingua nella tecnica. In effetti nel corso del testo cita diversi personaggi emi-

En la verko *Internationale Sprachnormung* Wüster pridiskutas la problemon de la lingva kvalito (*Sparchgute*) kaj prilaboras serion de kriterioj kiujn la fakaj terminoj devas respekti. Li komparas la fakan lingvon kun veturilo; tial la juĝadoskalo rezultas el la rilato inter la plenumoj kaj la konsumo de energio. En la lingva kazo, li difinas fluan uzon (*Bequemlichkeit*) kiel la plej malgranda konsumo de enrgio kaj la ekzakteco (*Genauigkeit*) kiel la plej malgranda perdo de ŝarĝo. Wüster skribas ankaŭ ke tiuj du kondiĉoj povas komplementi aŭ ekskludi unu la alian. La prezo de la "veturilo" lingvo konsistas por la unuopa individuo en la foruzo de energio kio al li necesas por ĝin lerni. Ekzemple la kondiĉo de facila lernado de lingvo estas plenumita realiginte tion de facila utiligeblo, tio estas la flua uzo (Wüster, 1931, p.85-86).

Ĉi tiuj principoj povas esti rilatigitaj al ĉiu kiu li skribas en la frua ĉapitro de la libro *Necessità di una riflessione sull'economia della lingua nella tecnica, in particolare nella standardizzazione linguistica internazionale*, kiu estas la enkonduko de la tuta verko. Ĉi tie Wüster plentrafas tuj la problemon, ekde la titolo, tio estas la neceso de reflektado pri la ekonomio de la lingvo en la tekniko. Fakte en la verko li citas plurajn eminentulojn kiuj aliris la lingva proble-

nenti che hanno affrontato la questione linguistica nelle scienze e nella tecnica, tra cui Olsehki, professore di filologia romanza, dai cui studi sullo sviluppo del linguaggio della tecnica dal Medio Evo al Rinascimento emerge l'azione inibitoria e stimolante della lingua sullo sviluppo e sulla diffusione della conoscenza. Infatti lo scambio di idee non può limitarsi ai singoli stati. L'ingegnere o il tecnico, per essere sempre aggiornati, devono poter consultare riviste straniere e conoscere almeno (all'epoca in cui è stato scritto il libro) l'inglese e il francese. Inoltre, la conoscenza di altre lingue permetterebbe loro di comunicare con i colleghi stranieri. La lingua è il mezzo con cui comunicano le loro idee, pertanto essa deve essere considerata alla stregua degli altri strumenti utilizzati per lavorare; come tale bisogna considerarne anche l'aspetto dell'economia. Infatti memorizzare oltre ai concetti della propria scienza anche numerosi sinonimi in altre lingue di tali concetti, diventa un esubero di lavoro, un dispendio di energia tolta alla ricerca scientifica. Il lavoro di memorizzazione limiterebbe l'attività tecnica dell'ingegnere e non gli consentirebbe di raggiungere i massimi livelli di prestazione. Per cui l'ingegnere, o il tecnico, riconoscono l'importanza della standardizzazione del linguaggio specialistico, sia a livello nazionale che internazionale. Quindi la standardizzazione linguistica permetterebbe all'uomo di risparmiare lavoro (Wüster, 1931, p.1-6). Sicuramente la facilità d'uso e l'esattezza sono i requisiti principali, ma Wüster ne presenta anche altri.

Egli cita l'univocità (*Eindeutigkeit*), ovvero spiega che il rapporto tra il concetto e il termine deve essere biunivoco: il termine deve riferirsi ad un solo concetto e il concetto può essere definito da un solo termine. Pertanto per Wüster l'omonimia e la sinonimia sono da evitare, o da ridurre al minimo. L'omonimia pregiudica l'esattezza, poiché l'interlocutore non sempre sa a quale definizione in particolare ci si riferisce. La sinonimia, invece, pregiudica la facilità d'uso perché sovraccarica inutilmen-

mon en la sciencoj kaj en la tekniko, kiel Olsehki, profesoro de romanida filologio, kies studoj pri la evoluo de la faka lingvo en Mezepoko elmontras la inhibician kaj stimulan efikon de la lingvo pri la progreso kaj disvastigo de la kono. Fakte la interŝanĝo de ideoj ne povas limigi sin je unuopaj statoj. La inĝeniero aŭ la teknikisto, por esti daŭre ĝisdata, devas povi konsulti internaciajn revuojn, kaj li devas koni almenaŭ (kiam la libro estis scribita) la anglan kaj la francan lingvon. Krome la kono de aliaj ligvoj permesas ke ili komunikas kun la fremdaj kolegoj. La lingvo estas la komunikilo de iliaj ideoj, tial ĝi devas esti konsiderita kiel unu el la aliaj laboriloj; tial oni devas konsideri ankaŭ la ekonomian vidpunkton. Pruve enmemorigi, krom la konceptoj de la propra scienco, ankaŭ multenombrajn sinonimojn de tiaj konceptoj, estas laborekceson, foruzon de energio deprenita al la scienca esplorado. La memorklaboro limus la fakan aktivecon de la inĝeniero kaj ne konsentus al li atingi la plej grandajn nivelojn de plenumo. Tial la inĝeniero aŭ la teknikisto agnoskas la gravecon de la normigo de la faka lingvo, ĉiŭ nacia kaj internacia. Do la lingva normigo permesus al la home ŝpari laboron (Wüster, 1931, p.1-6). Certe la fluan uzon kaj la ekzakteco estas la ĉefaj kondiĉoj, sed Wüster montras aliajn.

Li citas la unusenceco (*Eindeutigkeit*), tio estas ke la rilato inter la koncepto kaj la termino devas esti ambaŭdirekte unuvalora: la termino devas rilati al nura koncepto kaj tio povas esti difinita de nura termino. Sekve laŭ Wüster oni devas eviti aŭ al la minimumo redukti la sinonimion kaj la samnomecon. La omonimio endanĝerigas la ekzaktecon, tial la interparolanto ne ĉiam scias al kiu specifa difino oni rilatas. Sed la sinonimio endanĝerigas la fluan uzon, ĉar ĝi superŝutas senut-

te la memoria ed è disorientante soprattutto per i principianti in un determinato settore o lingua (Wüster, 1931, pp.86-97).

La brevità (*Kürze*) è una caratteristica della forma scritta e della forma fonica e risponde al principio di economia linguistica. Infatti una forma scritta breve risulta facile da scrivere e da leggere. La forma fonica breve risulta facile da pronunciare ed è data dalla brevità della parola o, nel caso di composti, da un minimo numero di elementi aggiunti. Inoltre Wüster sostiene che la scrittura deve essere fedele alla pronuncia, quindi la parola va letta esattamente così come è scritta (Wüster, 1931, pp.87-91).

Per Wüster il significato di un'espressione specialistica deve essere rigido (*scharf*) e appropriato (*zweckmäßig*). Egli afferma che un concetto è rigido quando la sua definizione è ben stabilita, ha dei confini che lo separano da altri concetti affini. Alcuni concetti della vita quotidiana resistono ad ogni rigida definizione. Quindi porta *Arbeit* come esempio: nessuno è ancora riuscito a definire il suo significato popolare; soltanto con cambiamenti radicali dei confini del concetto la meccanica è riuscita a dare al suo concetto più importante una definizione non soltanto rigida, ma anche appropriata (Wüster, 1931, p.114).

Un altro requisito è quella dell'internazionalità. Wüster sostiene che si definiscono internazionali le espressioni conosciute al di là della propria area linguistica. Di solito si utilizza la denominazione "internazionale" quando l'espressione è conosciuta almeno in due diverse famiglie linguistiche. Wüster propone come un'unità di misura per l'internazionalità il numero di persone che conoscono l'espressione. Ma questo criterio non funzionerebbe nel caso delle espressioni specialistiche. In Europa, negli anni in cui Wüster scrive, si definisce internazionale un'espressione che è conosciuta nelle sei lingue europee principali (inglese tedesco, russo, francese, italiano e spagnolo). Le espressioni si definiscono internazionali, nel senso autentico del termine, quando lo è il loro significato

ile la memoron kaj kreas konfuzon ĉefe por novicoj de certaj sektoroj kaj lingvoj (Wüster, 1931, pp.86-97).

Laŭ Wuster la signifo de faka esprimo devas esti rigora (*scharf*) kaj taŭga (*zweckmäßig*). Li adfirmas ke koncepto estas rigora kiam sia difino estas bone fiksita, kaj ĝi havas lomoj kiuj ĝin disigas disde aliaj similaj konceptoj. Kelkaj konceptoj de la ĉiutaga vivo rezistas al ĉiu rigora difino. Do li montras *Arbeit* kiel ekzemplo: neniŭ estis ebla difini sian popolan signifon; nur kun radikalaj ŝanĝoj de la limoj de la koncepto la mekaniko sukcesas doni al sia plej grava koncepto difinon ne nur rigoran sed ankaŭ taŭgan (Wüster, 1931, p.114).

Alia kondiĉo estas la internacieco. Wuster adfirmas ke estas internaciaj la esprimoj konitaj trans tiuj kiuj estas en la lingva areo. Kutime oni uzas la "internacia" difino kiam la esprimo estas konata almenaŭ en du lingvaj familioj. Wuster proponas kiel mezorunito por la internacieco la numeron de personoj kiuj scias la esprimon. Sed tiu kriterio ne funkcias en la kazo de fakaj esprimoj. Dum Wuster scribas, in Eŭropo oni difinas internacian esprimon kiu estas konata en la ses eŭropaj ĉefaj lingvoj (angla, germana, rusa, franca, itala kaj hispana lingvoj). Oni difinas la esprimojn internaciajn, en la vera senco de la termino, kiam ilia signifon estas tiel (Wüster, 1931, p.120).

(Wüster, 1931, p.120).

5.2 Scelta dell'esperanto / Elektio pri esperanto

Wüster afferma che l'esperanto è adatto alla comunicazione scientifica per le caratteristiche della sua struttura linguistica (Wüster, 1931, p.402). Le più importanti sono la facilità con cui i morfemi possono essere combinati tra loro, un efficiente sistema di affissi e regole molto produttive per la formazione delle parole. Queste caratteristiche permettono alla lingua di adattarsi ai nuovi bisogni della comunicazione, in un ambito, quello tecnico-scientifico, caratterizzato da continue invenzioni e quindi dalla necessità di creare neologismi (Blanke, 1998b, pp.142-143). L'esperanto soddisfa i requisiti esposti nel paragrafo precedente, che Wüster ritiene importanti per il linguaggio tecnico.

Parlando di lingue pianificate, un requisito molto importante è quello dell'internazionalità, che va di pari passo con quello della qualità linguistica. Infatti il lessico dell'esperanto, così come scrive lo stesso Zamenhof, è formato da parole il più possibile conosciute dal mondo colto; i termini tecnici e le parole straniere non sono state modificate; nel caso di parole che presentano forme diverse nelle varie lingue, sono state prese quelle comuni a due o tre lingue maggiori europee o quelle che appartengono soltanto ad una lingua ma sono conosciute anche presso gli altri popoli. Negli altri casi il lessico si rifà generalmente al latino (Zamenhof, 1887).

Inoltre Wüster scrive che nell'esperanto, così come richiesto al linguaggio specialistico, la forma scritta di una parola corrisponde alla sua pronuncia, pertanto esso risulta facile da leggere. L'esperanto risponde anche al criterio di brevità, sebbene questo avvenga più nella forma orale che in quella scritta. Pertanto esso risulta una lingua economica, facile da imparare e da utilizzare.

Per quanto riguarda invece il criterio dell'univocità, la ritroviamo soprattutto negli elementi derivazionali: ad esempio, mentre in inglese oltre al suffisso *-ed*, vi so-

Wuster afferma che la esperanto estas taŭga por la scienca komuniko per la karakterizoj de sia lingva strukturo (Wuster 1931:102). La plej gravaj estas la facile per kiu la morfemoj povas kombini sin reciproke, efika sistemo de afiksoj kaj normoj tre produktemaj por formi la vortojn. Ĉi tiuj karakterizoj permesas ke la lingvo konformiĝas al la necesoj de la komuniko en kadro, kiel la teknika-sciencia kadro, kiu estas karakterizita de daŭraj elpensadoj kaj sekve de la neceso krei neologismojn (Blanke, 1998b, pp.142-143). La esperanto plenumas la kondiĉojn, diritajn en la antaŭa paragrafo, kiujn Wuster konsideras gravaj por la teknika lingvo.

Dirante pri planizitaj lingvoj, kondiĉo tre grava estas la internacieco, kiu iras egalpaŝe kun la lingva kvalito. Fakte la leksiko de la esperanto, kiel scribas Zamenhof mem konsistas el vortoj konataj plejble multe de la klera mondo; la teknikaj terminoj ne estis modifitaj; en la kazo de vortoj, kiuj montras malsamajn formojn en la variaj lingvoj, oni prenis tiujn kiuj estas komunaj al du kaj tri ĉefaj eŭropaj lingvoj, aŭ tiujn kiuj apartenas al unu lingvo sed estas konataj de aliaj popoloj. En la restantaj kazoj la leksiko kutime rekomencas de la latinlingva (Zamenhof, 1887).

Aldone Wuster scribas ke en la esperanto, tiel kiel oni postulas al la faka lingvo, la skribita formo de vorto kongruas sian elparolon, sekve ĝi estas facila por legi. La esperanto posedas ankaŭ la kondiĉon de mallongeco, kvankam ĝi okazas tre ofte en la voĉa formo ol en la skribita. Pro tio ĝi estas ŝpariga lingvo, facila por legi kaj uzi.

Pri la kondiĉo de unusenceco, oni rekonas ĝin ĉefe en la derivadaj elementoj: ekzemple, dume la angla lingvo havas variaj formoj por esprimi imperfek-

no diverse forme per l'imperfetto, in esperanto il suffisso *-is* è l'unico che si utilizza. Inoltre, premesso che lo stesso Wüster sostiene che l'univocità assoluta non esiste (Wüster, 1931, p.95), è possibile trovare in esperanto elementi lessicali omonimi, se essi lo sono anche a livello internazionale. Tuttavia, se nelle lingue naturali vi sono dei sinonimi tra settori diversi, questo può essere evitato in esperanto (Wüster, 1931, p.319).

Nell'ultimo capitolo dell'*Internationale Sprachnormung*, dal titolo *Esperanto o Inglese?*, Wüster traccia prima di tutto un breve riassunto delle conclusioni sulle lingue pianificate a cui è giunto. Infatti nel paragrafo *Esperanto o un'altra lingua pianificata*, nella scelta appunto tra l'esperanto e un'altra lingua pianificata, egli afferma che è da preferire l'esperanto poiché per la sua struttura si adatta bene agli scopi della tecnica. Ad esempio a chi preferisce il novial all'esperanto, Wüster spiega che il novial è più simile alle lingue occidentali a discapito di tutte le altre lingue ed è una lingua che è rimasta sulla carta; al contrario invece dell'esperanto che ha già tanti sostenitori e persone che lo sanno parlare. Inoltre egli ammette che tra i vari ambiti professionali, nella tecnica l'unica lingua che può essere utilizzata è l'esperanto. Quindi osserva che se gli enti internazionali che si occupano di lingue pianificate non hanno indicato nessuna lingua pianificata, hanno indirettamente privilegiato l'esperanto. Inoltre qualora una commissione dovesse optare per una lingua ausiliaria diversa dall'esperanto, si potrebbe comunque trasferire la standardizzazione tecnica delle categorie compiuta con l'esperanto alla lingua prescelta.

Nel paragrafo *Esperanto o inglese come lingua ausiliaria?* Wüster si chiede se è più conveniente imparare l'inglese o l'esperanto come lingua ausiliaria internazionale. Quindi elabora dei calcoli che prendono in considerazione come unità il lavoro necessario per apprendere l'esperanto e lo rapporta all'apprendimento dell'inglese, al lavoro necessario per l'apprendi-

ton krom la sufikson *-ed*, en esperanton oni uzas nur la sufikson *-is*. Krome, post antaŭdeklaro ke ankaŭ Wuster subtenas ke la kompleta unusenceco ne ekzistas (Wüster, 1931, p.95), oni povas trovi en esperanton samnomajn leksikajn elementojn, sed ili estas internacie. Tamen, se en la naturaj lingvoj ekzistas sinonimoj en malsamaj sektoroj, tio povas esti evitata en esperanton (Wüster, 1931, p.319).

En la lasta ĉapitro de la *Internationale Sprachnormung*, titolita *Esperanto aŭ angla lingvo?*, Wuster resumas mallonge la konkludojn pri planizitaj lingvoj al kiuj li alvenis. Fakte en la paragrafo *Esperanto aŭ alia planizita lingvo?*, en la elekto ĝuste inter esperanto kaj alia planizita lingvo, li afirmas ke la esperanto estas preferinda ĉar por sia strukturo ĝi konformiĝas al la celo de la tekniko. Ekzemple, al tiuj kiuj preferas novialon ol esperanto, li klarigas ke la novial estas pli apuda al la okcidentaj lingvoj kompare al la aliaj lingvoj kaj ĝi plurestas teorian lingvon, male ol la esperanto, kiu havas multajn subtenantojn kaj personojn kiuj kapablas ĝin paroli. Aldone li afirmas ke, el la variaj fakaj kadroj, en al tekniko oni povas nur esperanton utili. Poste li observas ke se la internaciaj organizoj, kiuj okupiĝas de planizitajn lingvojn, ne indikis privilegian planizitan lingvon, do ili nerekte indikis esperanton. Krome, en la kazo ke komisiono devus selekti alian planizitan lingvon, oni povas ĉiukaze transponas la teknikan normigon de la kategorioj, kompleta per esperanto, en la elektita lingvo.

En la ĉapitro *Esperanta aŭ angla lingvo kiel helpa lingvo?* Wuster petas sin se estas plej konvena lerni esperanton aŭ angla lingvo kiel helpa internacia lingvo. Do li prilaboras kalkulojn kiuj konsideras kiel mezurunito la necesa laborego por lerni esperanton kaj li komparas ĝin al la lernado de la angla, al la necesa laborego por skribita kaj voĉa lernado de lingvo. De tio sek-

mento orale e scritto di una lingua. Ne deriva che è comunque più vantaggioso imparare a parlare l'esperanto, piuttosto che una delle principali lingue europee fino alla sua completa padronanza. Risulta vantaggioso non soltanto in termini di tempo, ma anche di denaro, se l'esperanto fosse utilizzato anche come unica lingua di traduzione nei congressi e nelle comunicazioni cartacee. Inoltre i calcoli diventerebbero sempre più favorevoli per l'esperanto, una volta aumentate le pubblicazioni in questa lingua.

Wüster contempla anche la possibilità di un dispendio di lavoro per la creazione di termini tecnici in esperanto. Ma anche qui giunge a conclusioni a favore della lingua pianificata, in quanto sostiene che l'esperanto, essendo più plasmabile delle lingue naturali, consente più libertà nei neologismi, al contrario della standardizzazione eseguita con le lingue naturali, che è più rigorosa.

Inoltre scegliere l'esperanto come lingua ausiliaria internazionale sarebbe anche una questione di giustizia: se fosse scelto l'inglese, le altre popolazioni potrebbero sentirsi delle colonie inglesi.

6 Conclusioni / Konkludoj

L'Internationale Sprachnormung in der Technik è considerato un libro fondamentale e autorevole per la terminologia. L'analisi che Wüster fa dello stato della terminologia in quel momento e di quello che invece dovrebbe essere e che lui auspica, è fortemente permeata dalla sua esperienza con le lingue pianificate. La razionalità che le caratterizza è parte integrante della sua ricerca, funge quasi da misura di confronto con le lingue naturali ed è anche la caratteristica che spinge Wüster a proporre una lingua pianificata come lingua ausiliaria internazionale (Blanke, 1998a, p.271).

vas ke ĉiukaze estas pli profita lerni esperanton ol lerni alia lingvo ĝis kompleta mastreco. Tio estas profita ne nur por ŝpari tempon, se ankaŭ por monojn, se la esperanto estus utiligita kiel unuela lingva de traduko en kongresoj kaj en papera komunikado. Aldone la kalkuloj igus pli kaj pli favoraj por esperanto, se oni plialtigas eldonojn en tia lingvo.

Wüster konsideras ankaŭ la eblon de foruzo de energioj por krei teknikajn terminojn en esperanto. Sed ankaŭ ĉi tie li alvenas konkludojn favore al la planizita lingvo, ĉar li afirmas ke la esperanto, kiu estas pli modlebla ol naturaj lingvoj, permeas pli libereco pri neologismoj, kontraŭe al la normigo realigita kun la naturaj lingvoj, kiu estas pli rigora.

Krome la elekto de esperanto kiel internacia helpa lingvo estas ankaŭ justeca temo: se oni elektas la angla, la aliaj popoloj povus sin senti kiel anglaj kolonioj.

La Internationale Sprachnormung in der Technik estas konsiderita fundamenta kaj fidinda libro por la terminologio. La analizo kiun Wüster faras pri la terminologia stato en tiu momento, kaj pri tio kiu devus esti kaj kiun li deziras, estas forte saturita de sia sperteco de planizitaj lingvoj. La racio kiu karakterigas ilin estas esenca parto de sia elserĉo, preskaŭ ofikas kiel mezuro de komparo kun la naturaj lingvoj, kaj ĝi estas ankaŭ la karakterizo kiu emigas Wüster proponi planizitan lingvon kiel internacian helpan lingvon (Blanke, 1998a, p.271).

Egli auspica che, partendo dalla standardizzazione a livello nazionale, si arrivi ad una standardizzazione internazionale, in modo da facilitare la comunicazione, e quindi lo scambio di idee, tra professionisti di aree linguistiche diverse.

Li dezideras ke, deirante de la nacia normigo, oni atingas internacian normigon, por helpi komunikon, kaj do helpi la interŝabĝon de ideoj inter profesiuloj de malsamaj lingvistikaj kadroj.

About the author / Pri la aŭtoro

Gabriella Galantucci

Email / Retadreso: gabri.galantucci@gmail.com.

Copyright

© © © © 2010 Gabriella Galantucci. Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati.

Bibliography / Bibliografio

- Blanke, D. (1982). *Esperanto und Wissenschaft. Zur Plansprachenproblematik.* Berlin: Esperanto-Verband. 149
- Blanke, D. (1996). Zur plansprache esperanto und zur esperantologie im werk von eugen wüster. In Eichner, Heiner, Ernst, Peter, Katsikas, and Sergios (Eds.), *Sprachnormung und Sprachplanung*, pp. 311–329. 147, 148
- Blanke, D. (1998a). Interlinguistik und plansprachen. *Sitzungsberichte der Leibniz-Sozietät.* 147, 148, 149, 156
- Blanke, D. (1998b). Terminology science and planned languages. In Oeser, Erhard, Galinski, and Christian (Eds.), *Eugen Wüster (1989-1977). Leben und Werk ein österreichischer Pionier der Informationsgesellschaft*, pp. 133–168. Vienna: TermNet. 150, 151, 154
- Cabré, M. T. (1999). *Terminology. Theory, methods and applications.* Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 143, 144, 145
- Gobbo, F. (2008). Pianificare il lessico scientifico internazionale: Peano e wüster a confronto. In *Congresso Internazionale di Studi, Archivio di Stato, Torino, 6-7 ottobre.* 148, 149
- Magris, M. et al. (2002). *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi.* Milano: Hoepli. 146
- Magris, M. and L. Rega (2004). *Übersetzen in der Fachkommunikation.* Tübingen: Gunter Narr Verlag. 146
- Temmerman, R. (2000). *Toward new ways of terminology description. The sociocognitive approach.* Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 144, 145, 146, 147
- Wüster, E. (1931). *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik.* Berlin: VDI Verlag G.M.B.H. 151, 152, 153, 154, 155
- Zamenhof, L. L. (1887). *Primo libro della lingua esperanto.* http://disvastigo.esperanto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=22&Itemid=46. trad. it. di Giorgio Bronzetti (2007). 154